**Claude Debon, “Calligrammes” dans tous ses états,
édition critique du recueil de Guillaume Apollinaire**

Mario Richter

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8047>

DOI: 10.4000/studifrancesi.8047

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2009

Paginazione: 433-434

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Mario Richter, «Claude Debon, “Calligrammes” dans tous ses états, édition critique du recueil de Guillaume Apollinaire», *Studi Francesi* [Online], 158 (LIII | II) | 2009, online dal 30 novembre 2015, consultato il 13 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8047> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.8047>

Questo documento è stato generato automaticamente il 13 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Claude Debon, "Calligrammes" dans tous ses états, édition critique du recueil de Guillaume Apollinaire

Mario Richter

NOTIZIA

CLAUDE DEBON, "Calligrammes" dans tous ses états, édition critique du recueil de Guillaume Apollinaire, Clamart, Éditions Calliopées, 2008, pp. 384.

- 1 Finora gli studiosi di Apollinaire disponevano di uno strumento prezioso per conoscere nella sua genesi la prima grande raccolta apollinairiana *Alcools*: s'intenda il ben noto *Dossier d'"Alcools"* pubblicato nel lontano 1960 da Michel Décaudin (rivisto dall'autore nel 1965 e riedito nel 1996). Dobbiamo ora a Claude Debon un'analoga impresa dedicata alla seconda grande raccolta del poeta, *Calligrammes*, impresa attuata con tutti i più utili mezzi della filologia, della critica storico-letteraria e della codicologia. Il lettore ha così modo di seguire passo passo, fin dai suoi minimi dettagli, la lenta, progressiva e costante formazione della raccolta, a partire dal progetto e realizzazione (con la collaborazione di alcuni amici pittori del poeta) di un libretto intitolato *Et moi aussi je suis peintre* e dal passaggio intermedio del raro fascicoletto *Case d'armons* fino all'allestimento definitivo dell'opera. È così possibile ripercorrere in modo particolarmente suggestivo la vita di Apollinaire nelle varie tappe che videro il poeta impegnato nell'attività bellica, dal 1914 al 1918 (che è anche l'anno della sua prematura morte). «La genèse des *Calligrammes* – afferma infatti l'A. – n'est pas séparable de l'histoire vécue par le poète-soldat» (p. 16). Grazie a questa edizione, delle venticinque copie di *Case d'armons* conosciamo ora la lista di buona parte dei destinatari, a cominciare dalla prima, inviata con dedica a Soffici. Con stile sobrio, concreto e piacevole l'A. ci dà tutte le informazioni necessarie per conoscere gli sforzi compiuti da Apollinaire per recuperare da Lou e da Madeleine le poesie via via inviate alle due amiche: mentre Lou si rifiutò di restituirgli il consistente numero di versi che ricevette,

Madeleine si rivelò molto più generosa e collaborativa, tanto che ventidue poesie che si leggono in *Calligrammes* le dobbiamo a lei. I capitoli successivi ci fanno seguire con precisione e chiarezza (grazie anche a tabulati) tutto ciò che è possibile sapere circa l'impegno profuso dal poeta ferito per arrivare a costituire e pubblicare la sua raccolta. La Debon non tralascia poi di informarci circa la ricezione dell'opera, fatta di elogi e incomprensioni. Di particolare interesse risulta il capitolo nel quale l'A., parlando dell'«originalité de *Calligrammes*», non vuole mai sovrapporsi a ciò che ci fa sapere lo stesso Apollinaire o i documenti dell'epoca. Un costante slancio verso l'avvenire e una vigile volontà di dar vita a una nuova realtà poetica caratterizzano la nuova raccolta, che alla fine si protende verso altri inattesi orizzonti. Da una lettera a Picasso dell'11 settembre 1918 sappiamo infatti che negli ultimi giorni di vita il poeta intendeva orientarsi verso una direzione, presumibilmente cristiana, confortata dalla visione di Pascal («Qu'y a-t-il encore aujourd'hui de plus neuf, de plus moderne, de plus dépouillé, de plus lourd de richesses que Pascal»). La bibliografia critica e la lista dei periodici completano molto utilmente l'ampia introduzione. Ciascuna poesia della raccolta è corredata dell'indicazione delle tappe della sua realizzazione (risultano così le varianti e quelli che l'A. chiama *écarts*), di una iconografia (riproduzione pressoché completa dei manoscritti rimasti), di preziose note, di un commento encomiabilmente essenziale e di una bibliografia specifica. Il volume si conclude con una bibliografia generale che sembra onorare il non facile criterio della completezza.

- 2 Ogni lettore e ogni studioso di Apollinaire deve salutare questa pubblicazione come un autentico avvenimento, come uno strumento ormai indispensabile per una conoscenza esatta e completa di una delle opere poetiche più importanti e feconde del Novecento.